

Istituire i corpi civili di pace europei
i CCPE, la gestione costruttiva dei conflitti, la delfina creativa
di Marianella Sclavi

Tre flash, per dare una idea dell'emergere di una nuova consapevolezza che noi di MEAN abbiamo avvertito sia nei più recenti incontri in Ucraina, che in quelli con i membri del parlamento europeo a Strasburgo. Tre sguardi convergenti, per disegnare lo sfondo in cui questa mia presentazione relativa alle funzioni dei CCPE si colloca. E il perché riteniamo che oggi questa proposta sia più attuale che mai.

Lo sguardo dal parlamento europeo:

In questo anno di guerra si è verificato un capovolgimento: all'inizio l'immagine era quella di una Ucraina col cappello in mano, non ancora pronta e degna, la quale per entrare in Europa deve dimostrare di saper lottare contro la corruzione, contro il potere degli oligarchi e per il rispetto dello stato di diritto. Ora quella che prevale - questa è la percezione che abbiamo avuto anche nel parlamento europeo - è una Europa sempre più consapevole di non aver saputo svolgere il proprio ruolo di garante dei diritti fondamentali e si sente lei debitrice verso una Ucraina che li sta riportando in primo piano e difendendo col proprio sangue.

Commento: non dicono più "Non è di nostra competenza." In una giornata di incontri come delegazione MEAN abbiamo raccolto 22 firme di parlamentari europei alle nostre proposte.

Sguardo della società civile ucraina.

Sempre più spesso la gente semplice che incontriamo per strada o nei luoghi di riunione è preda di quella che chiamerei una "felice confusione" o "un qui pro quo che la dice lunga". Infatti man mano che la resistenza del popolo ucraino alla aggressione russa diventa più drammatica e dura, il NO a chi usa il terrore, viene sempre più spesso spiegato con l'appello e la loro condivisione dei valori relativi alla **salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali**, della **Convenzione europea** siglata a Londra nel 1949.

Commento: Qui c'è un cortocircuito interessante. Perché in realtà ci sono due Europe: quella dei valori, che è rappresentata dal Consiglio d'Europa e di cui la Ucraina è già membro assieme ad altre 45 nazioni, un organismo privo di potere impositivo. E quella del mercato, dell'euro e dell'economia, i 27 Paesi della UE, che fanno capo al Consiglio Europeo, alla Commissione e Parlamento. Quello che questi cittadini ingenuamente rivendicano è una cosa enorme: la fine di questa dicotomia. Vogliono entrare in una formazione politica e in un governo che su quei valori si impegna con la capacità di difenderli per davvero.

Sguardo di noi cittadini della UE

La resistenza del popolo ucraino alla aggressione di uno stato dispotico che ne vuole la sottomissione, ci mette doppiamente in difficoltà come cittadini europei, in primo luogo perché la loro resistenza è fatta in nome di valori che davamo per scontati quando è sempre più evidente che non lo sono, e in secondo luogo perché ci mette in una condizione di dover riconoscere che quando questi valori sono stati messi in crisi come è successo nella ex Jugoslavia e nel Donbass, non siamo stati in grado di intervenire per riaffermarli e difenderli.

Commento: Il paradosso è dunque che i veri cittadini che devono dimostrare di far parte della Comunità europea, intesa come il continente in grado di garantire la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, siamo noi.

1.1 **CCP**. Quando parliamo di CCP così come sono stati pensati e proposti originariamente da Alex Langer, ci riferiamo a un organismo, un dispositivo **di governo del territorio**, molto specifico e complesso, la cui missione consiste nell'intervenire in **forma preventiva**, nelle situazioni in cui i conflitti stanno degenerando, per evitare l'escalation bellica e in **fase post-bellica** per evitare che il contesto che ha prodotto il conflitto si perpetui.

In generale possiamo dire che i CCP sono un organismo di intervento in situazioni di emergenza per aiutare la popolazione locale e le sue istituzioni a trasformare i conflitti in occasioni di apprendimento e a ripensare in modo costruttivo la convivenza.

Quindi parliamo di un **organismo politico**, in cui la dimensione dell'aiuto umanitario è presente, ma non è quella prevalente e qualificante. Qualificante è **una modalità altra di governo** del territorio, in cui il **sapere locale dei cittadini** la loro conoscenza della situazione ed esperienza del conflitto è fondamentale.

Perché in una situazione di crisi e di aperta conflittualità un intervento del genere, destinato a durare mesi quando non anni, possa risultare efficace sono necessarie una serie di condizioni. Prima di tutto deve essere un organismo con enorme **autorevolezza politica**, essere credibile nei suoi interventi e promesse, e al tempo stesso dotato di una **grande autonomia**, in quanto si tratta di operare in accordo con la singolarità delle situazioni sapendo cogliere di ognuna le principali criticità e le più importanti risorse. Possiamo anche affermare che il team dei CCP ha come compito favorire la **costruzione di comunità** in situazioni di disastro urbano e territoriale. Il che implica stabilire dei **rapporti di fiducia** e **collaborazione** con quella parte della popolazione più predisposta a mettere in secondo piano le posizioni contrapposte per investire le proprie energie, speranze e impegno, in iniziative di costruzione di un futuro desiderabile per se stessi e per i propri figli.

Di solito la gente più disponibile è quella **più "ingenua"**, nella etimologia originaria di questo termine, cioè **più libera**, meno partecipe degli ingranaggi sia mentali che istituzionali del potere. Queste persone sono di solito le donne, gli anziani e i giovani sotto una certa età, capaci di astrarsi da un contesto tragico e doloroso per buttarsi nel gioco **della costruzione inedita e sorprendente di nuovi mondi possibili**. Siccome questa è la parte più debole e marginale della popolazione, l'altra faccia della medaglia, è essere appoggiati da un **corpo di interposizione militare e di polizia** anch'esso terzo, esterno al conflitto, in grado di costringere a deporre le armi coloro che hanno interesse a continuare a esercitare le minacce e il terrore.

In sintesi: si tratta di creare un clima di sospensione del pericolo e di percezione che si sta aprendo una fase di moltiplicazione delle possibilità sia a livello individuale che collettivo. Meno paura, più speranza, meno rivalità, più cooperazione. Meno povertà e più mezzi per far fronte alle preoccupazioni della vita quotidiana. Anche dal punto di vista degli aiuti economici e dei finanziamenti dei progetti di ricostruzione, ogni radicamento dei CCP in un luogo deve essere una sorta di Piano Marshall, con aiuti non solo sufficienti, ma tempestivi. Con un enorme risparmio di risorse che altrimenti verrebbero impiegate in armamenti e distruzioni.

2. **La gestione costruttiva dei conflitti**. I CCP sono un organismo politico di gestione del territorio in situazioni di emergenza, che ha come sua connotazione e know how specifico, il sapere della gestione costruttiva dei conflitti. Per ragioni di tempo e di sintesi, avendo io insegnato gestione creativa dei conflitti per 40 anni, vi riassumo quali sono i tre passi tipici di ogni conflitto che sia approdato a una conclusione positiva, che le parti in causa giudicano di comune gradimento.

Primo passo: la discussione viene impostata in termini non di noi contro voi, ma di "tutti noi abbiamo questo problema." Come incipit, non si è né amici né nemici, ma problem

solvers. Secondo passo: l'ascolto attivo. Quando l'interlocutore sostiene una posizione diversa dalla tua "non cercare di spiegargli che ha torto, cerca di capire perché ha ragione". Questo consente di passare dal problem solving al problem setting, cioè di ridefinire il problema non più in termini delle posizioni contrapposte, ma delle preoccupazioni e interessi più generali che le sottendono. Questo a sua volta, consente la terza mossa che è la moltiplicazione delle opzioni. Lo scopo è formulare un progetto condiviso in grado di rispondere alle preoccupazioni più generali di ognuno. Prima di decidere si collabora in una esplorazione a 360 gradi su tutte le buone pratiche, i suggerimenti, le possibilità che possiamo inventare o che sono state inventate.

Alex Langer non era un utopista e neppure un idealista astratto, era un raffinato osservatore delle dinamiche in atto nella società, ben consapevole che la proposta di istituire dei Corpi Civili di Pace Europei non era riducibile a degli atti di decisione politica, nel senso del voto a favore o voto contro, ma riguardava la creazione di un istituto dotato di un know how radicalmente in contrasto col quello sul quale si impernia l'intero impianto istituzionale politico e amministrativo dominante.

Langer è anche consapevole che in un mondo in cui il conflitto è diventato la modalità normale della comunicazione la coesione sociale si costruisce sapendo trasformare la diversità e il conflitto in risorsa. Invece quello che succede è che la diversità e il conflitto continuano ad essere visti e trattati come occasioni di schieramento, e gli unici attrezzi per correggere i contrasti sempre più frequenti all'interno del mondo occidentale, sono: tolleranza, minaccia, ricerca di un compromesso. Nel conflitto Jugoslavo, i vari mix di tolleranza, minaccia e compromesso, non hanno impedito lo scatenarsi sempre più feroce della violenza, anzi.

Al tempo stesso Langer aveva osservato che nelle esperienze di numerose organizzazioni non governative attive specialmente nella ricostruzione post bellica nella ex Jugoslavia, erano presenti dinamiche di gestione creativa dei conflitti assenti negli interventi più istituzionali. Uno di questi caratteri è **la presenza**, il recarsi sul posto e condividere la vita quotidiana con la popolazione del luogo, e cui è collegata la capacità di **ascolto** delle vite degli interlocutori, la costruzione di relazioni di **fiducia personali**, e l'**animazione** di contesti di agio reciproco e mutuo apprendimento nei quali diventa possibile **co-progettare** interventi di miglioramento del tessuto sociale e delle condizioni di vita.

In confronto a questa ricchezza di **incontri personali e fervore ideativo**, la strumentazione istituzionale appare non solo stonata, ma proprio fuori dal mondo. In una situazione in cui vige il lutto, la paura, la rabbia e la sfiducia, la diffidenza, l'astio, la disperazione, il desiderio di vendetta, la frustrazione, arrivano dei funzionari con le loro competenze ben definite e con il loro paternalismo. Calma, tranquillità, razionalità. Hanno già in mente quali sono i problemi. Immaginazione empatica: zero.

Quando Alex Langer propone Corpi CIVILI di pace, sta mettendo nella proposta un anticorpo cruciale destinato ad aprire la riflessione sul diverso senso che ha la conflittualità in una società complessa e sul necessario ripensamento radicale dei rapporti fra rappresentanza politica, professioni tecniche e sapere della vita quotidiana. L' UE non è in grado di correggere la degenerazione dei conflitti nella ex Jugoslavia perché i principi di correzione che lì non hanno funzionato sono anche la sua normalità. Non è riuscita a

darsene altri¹. Nella proposta dei CCP il termine CIVILE, non qualifica solo gli operatori ma l'intera prospettiva, la rifondazione del tessuto sociale guidata da coloro che quel tessuto lo costituiscono.

3. La delfina creativa

Chi ancor oggi si limita a discutere di questa guerra in termini di Putin contro Zelensky e vcvs, o del ruolo più o meno provocatorio della NATO, della lotta fra Usa e Fed Russa e fra le due e la Cina ecc è impigliato in un universo concettuale soporifero, dello stesso ordine dei discorsi "è colpa della burocrazia" "della casta" "del capitalismo", "della natura umana", asserzioni che non dicono nulla su cosa altro si dovrebbe fare e come, con quali altri saperi, quali altri dispositivi per impedirle per davvero le guerre.

Questo tipo di ragionamenti, che sostanzialmente invitano a schierare tutti i "buoni" da una parte e i "cattivi" dall'altra, i miti contro i duri, sono un universo di discorso di chi alita opinioni e giudizi contro un vetro al di là del quale, irraggiungibile, c'è la realtà nella sua complessità, nella sua materialità, nel suo work in progress.

La proposta dei corpi civili di pace è prima di tutto una proposta di rompere questo vetro, di fare un salto nella realtà.

Vi racconto per finire una piccola storia e lascio a voi pensare come si collega a tutto il resto

La Delfina creativa. Gregory Bateson ²va alle Hawaii come osservatore presso un centro di sperimentazione sui livelli e modi di intelligenza dei delfini. Una delle esperienze a cui assiste è la seguente. Vi sono una serie di grandi vasche comunicanti fra loro attraverso delle paratie e la delfina in questione viene fatta entrare nella vasca in cui incontra la sua formatrice che conosce benissimo e di cui è amica, fa un giro nella vasca e dopo una mossa particolare con la coda, va a chiedere un premio che ottiene. Tutta contenta dopo un po' rifà la mossa e di nuovo ottiene il premio e così via. Il giorno dopo la delfina ripete questi movimenti ma niente premio, indispettita ci riprova e ancora niente, Prova a variare la mossa, due colpi di coda invece di uno e niente. Due a sinistra invece che a destra e ancora niente. Questo va avanti per un periodo abbastanza lungo finché un giorno la delfina entra nella vasca con un piglio diverso, si mette a girare intorno in modo frenetico e poi va in mezzo alla vasca e compie un salto fuori dall'acqua accompagnato da quattro mosse mai fatte prima. E naturalmente viene abbondantemente premiata.

La delfina, ragiona GB, riesce in questo perché non è prigioniera di una epistemologia lineare, causa ed effetto, ma opera in termini di "quali tentativi val la pena di fare alla luce di queste premesse ?" E nell'esplorare l'arco dei tentativi esce dalle premesse precedenti e inventa un nuovo tipo di comportamento e di rapporto. Una nuova danza.

¹Nel 1989, a ridosso della caduta del muro di Berlino, Alex Langer pubblica su l'Unità un articolo intitolato "Solve et Coagula" in cui invita il Pci ad approfittare dello scioglimento dei blocchi ereditati dalla guerra fredda e della connessa crisi di identità, per trovare "il coraggio di mettere in discussione non solo la sua denominazione "comunista", ma anche il suo essere partito", ovvero a fare il salto da partito come sede separata dalla società civile in cui si decide al posto dei cittadini, a sede in cui i cittadini avendo elaborato idee e programmi, decidono chi saranno i loro rappresentanti nei parlamenti e nelle istituzioni. Che poi corrisponde alla definizione minima di partito proposta da Giovanni Sartori: «[...] ogni gruppo politico che partecipa alle elezioni ed è capace di collocare attraverso le elezioni i propri candidati in uffici pubblici» L'idea di fondo di questo articolo è che il nuovo principio coagulante della società globalizzata è un principio dialogico, dove la diversità deve essere intesa e agita come occasione per costruire soluzioni creative invece che schieramenti ostili e contrapposti fra i quali escogitare compromessi. Una analisi che ci aiuta a capire da dove nasce la proposta dei CCPE

² antropologo ed epistemologo, ecologista ,autore di "Verso una ecologia della mente" , Adelphi varie edizioni